

ILARIO BERTOLETTI

ROMANO GUARDINI E LA MORCELLIANA

*Un'ipotesi di periodizzazione*

Il rapporto di Guardini con la Morcelliana ha un triplice valore: cosa ha significato per l'editrice, in quanto Guardini è stato la stella polare che ha orientato in più di ottant'anni la costruzione del catalogo; cosa ha rappresentato per la cultura cattolica; la storia degli effetti nella Chiesa italiana. Ci limitiamo qui al primo aspetto e, con colpi di sonda, si mostreranno alcuni spunti di riflessione sugli altri due.

Dal punto di vista interno della Morcelliana, la ricezione di Guardini si scandisce in cinque momenti: 1. la ricostruzione di una apologetica cattolica, anni '30-'40; 2. il confronto con il Moderno, anni '50; 3. il primo tentativo dell'edizione delle *Opere* negli anni '60-'80, sotto il paradigma di Guardini pensatore esistenziale e del dialogo; 4. Guardini maestro ed educatore, a partire dagli anni '90; 5. Guardini classico del pensiero cristiano nell'età postmoderna, con l'*Opera Omnia*.

1. 1930-1940: *Ricostruire l'apologetica*. Per iniziativa di Mario Bendifcioli, profondo conoscitore della cultura tedesca, la Morcelliana, nata nel 1925, pubblica in collaborazione con Giulio Bevilacqua le seguenti opere guardiniane: *Spirito della liturgia* (1930, nella collana «Fides»), a cura dell'Opera Pontificia per la Preservazione della Fede), *I Santi segni* (1931), *La coscienza* (1933). Nel tempo dei totalitarismi, ripensare l'apologetica significava riaffermare l'identità cattolica a partire dai suoi fondamenti culturali (liturgici), rivendicando la coscienza come polo della libertà del cristiano. *La coscienza* è uno dei libri di riferimento di Giovanni Battista Montini *spiritus rector* della Fuci. Sul lungo periodo c'è da chiedersi se non si possa anche parlare di un effetto Guardini sulla riforma liturgica del concilio Vaticano II, dove tra i protagonisti italiani vi sono mons. Carlo Manziana e mons. Iginio Rogger, formati su Guardini e sui suoi scritti liturgici.

2. 1945-1960: *Il confronto con il Moderno*. Sempre su sollecitazione di Bendifcioli appaiono – per lo più nella collana “Il Pellicano”, serie verde – *L'essenza del Cristianesimo* (1949), *La fine dell'epoca moderna* (1954), *Il potere* (1955), *Il mondo religioso di Dostojevskij* (1951), *Pascal* (1956), *La conversione di Sant'Agostino* (1957), *Lettere dal lago di Como* (1959). Libri con i quali il mondo cattolico si confronta con la modernità, oltre ogni sindrome antimoderna. Non solo: *Il potere* è uno dei libri formativi delle élites cattoliche impegnate in politica, come ha più volte testimoniato Mino Martinazzoli.

3. 1965-1980: *Il primo progetto di una edizione delle opere* di Romano Guardini. In collaborazione con il Centro di Studi filosofici di Gallarate e Albino Babolin, la curatela traduttrice di Giulio Colombi e la direzione editoriale di Stefano Minelli, la Morcelliana progetta l'edizione sistematica delle opere a stampa di Guardini, con l'approvazione di Guardini stesso. Appaiono – nella serie blu – libri come *La morte di Socrate*, *Ansia per l'uomo*, *Rilke*, *Pensatori religiosi*, *Libertà-grazia-destino*. Sono gli anni post-conciliari e Guardini da un lato rappresenta una bussola per il cattolicesimo in crisi, dall'altro si comincia a interpretarlo nel contesto dell'esistenzialismo e del pensiero dialogico, secondo una prospettiva propria di Babolin.

4. A partire dagli anni '90, grazie alla collaborazione tra l'editrice e due giovani studiosi trentini, Michele Nicoletti e Silvano Zucal – e con una nuova serie bianca delle opere tascabili –, l'attenzione è volta a far conoscere il Guardini *educatore nei "terribili 12 anni" del nazismo*; vengono pubblicati i libri sulla *Rosa Bianca* (in prima edizione assoluta), gli scritti sull'*Universalità*, le lezioni monacensi sull'*Etica*, il libro sulla *Weltanschauung cattolica* e gli scritti sull'*Europa*. Ad emergere è Guardini tra i maestri dell'idea umanistica e cristiana dell'Europa, negli anni in cui viene posta in discussione l'identità culturale e religiosa del continente.

5. Dal 2005, per merito di un lascito di Velleda Minelli in memoria del marito Stefano Minelli, gli *Scritti politici* inaugurano l'edizione dell'*Opera Omnia* di Guardini: per il 2038 si prevede la pubblicazione in edizione critica degli scritti editi e inediti di Guardini, in collaborazione con la Katholische Akademie di Monaco. Con un Comitato scientifico internazionale e suddivisa in quattro grandi sezioni – Scritti filosofici, Scritti di teologia, liturgia e interpretazione biblica, Figure e monografie, Scritti autobiografici –, l'*Opera Omnia* ha visto il completamento delle opere di Filosofia della religione e, nel 2018, la pubblicazione delle opere editate e inedite su Dante. Da questa edizione, Guardini emerge come un *classico* del pensiero filosofico e teologico cristiano, in grado di orientare nello spaesamento esistenziale e spirituale dell'età postmoderna. Un indizio di questo ruolo del teologo italo-tedesco lo si può sorprendere nel suo influsso sul pensiero e l'azione di almeno tre papi: Paolo VI, Benedetto XVI e Francesco. Papi diversi uniti dalla *complexio oppositorum* che, per Guardini, è l'anima del cattolicesimo. Guardini pensatore che può parlare all'uomo contemporaneo, invitandolo a riscoprire, nell'ombra del nichilismo, la rivelazione di una fede nuda. Una classicità che si svela in forma essenzializzata in *L'elogio del libro*, scritto sulle macerie della Germania subito dopo la fine della seconda guerra mondiale. Che cosa è un libro? La quintessenza e il simbolo della vita umana, insieme terrena e aperta ai segni della Trascendenza. Pagine che ci interpellano più che mai oggi, alla fine dell'epoca moderna della forma stesso del libro.